

lità», ha detto ancora a Sky, «Verdini non deve dimettersi. Però è un dovere di tutti garantire che la legge vale per tutti e riaffermare che la magistratura è un baluardo». Questo è il ragionamento che apre la strada, per Fini, a un rilancio del ddl anti-corruzione: «L'ha voluto il governo, sarebbe stato opportuno dargli una corsia privilegiata», come era stato proposto dai finiani al direttivo Pdl alla Camera: «Il Pdl ha risposto di no, spero che ci ripensi. Bisognerebbe approvarlo nel più breve tempo possibile», dice.

**I FINIANI A CENA E PRANZO**

Lo stato dei rapporti fra i due è dunque pessimo, i contatti inesistenti. Raccontano, fra l'altro, che quando lunedì Fabrizio Cicchitto, capogruppo del Pdl alla Camera, si è recato da Fini a chiedere un'indicazione su chi potesse sostituire Bocchino come vice vicario, come a dire salviamo capra e cavoli, ha ricevuto in risposta gelo: «Non è una questione di persone, ma di politica: è inutile illudersi di aggirarla». L'equivalente di una porta in faccia. Del resto, il Cavaliere agisce su più fronti. Quello di indebolire la non affollatissima rappresen-

**I sospetti del premier  
In giro va ripetendo:  
colpa di Fini e dei suoi  
amichetti magistrati...**

tanza finiana, ad esempio. «C'è un'operazione che mi aiuterà molto», andava dicendo ieri mattina, riferendosi all'attività di reclutamento che intando andavano facendo i due semi-finiani Augello e Moffa, per riportare gli «irresponsabili» affiliati all'ex leader di An a più miti consigli, portandoli a iscriversi all'associazione «Spazio aperto». Se il tentativo non è andato in porto - ieri sera i due erano a Palazzo Grazioli - certamente non sarà l'ultimo.

Si organizza, sul fronte opposto, la minoranza finiana. Ieri a pranzo i più attivi intorno al progetto di Generazione Italia si sono visti nello studio di Bocchino, per precostituire quello che sarà il Comitato nazionale dell'associazione e ragionare sulle deleghe. Da oggi, del resto, parte il tesseramento. Martedì sera, invece, è stata la volta della prima cena finiana. Un incontro che dovrebbe tenersi a cadenza settimanale. L'altra sera erano in 24, tra cui Bocchino, Urso e Briguglio, Della Vedova, Menia, Barbareschi, Polidori, Scalia, Saia. Si è provato a fare il punto sull'«arcipelago», stabilendo le diverse aree di influenza di fondazioni e associazioni. Segno che la partita è appena all'inizio. ♦

→ **Allarme** per le nuove competenze del premier: «Anche per pochi giorni»  
→ **Finocchiaro**: no al dicastero dello sviluppo per il presidente imprenditore

**Il Pd contro l'interim  
«Silvio ministro tv  
colmo del conflitto  
d'interessi»**

**Dure critiche dell'opposizione all'interim di Berlusconi. Gentiloni, Pd: «Il premier non può anche essere il ministro competente sulle tv». Di Pietro, Idv: «Un conflitto di interessi madornale».**

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

Ora è ancora più grave il conflitto di interessi. L'opposizione critica duramente l'interim del presidente del Consiglio al ministero lasciato da Claudio Scajola.

Per un motivo molto semplice, come spiega il responsabile comunicazioni del Pd Paolo Gentiloni: «L'interim al ministero dello Sviluppo economico non può fare di Silvio Berlusconi anche il ministro competente in materia di televisioni». E poco importa che, dalle indiscrezioni fatte filtrare dal centrodestra, la nomina del successore di Scajola dovrebbe arrivare entro poco. «Neanche per un breve periodo di tempo - dice Gentiloni - è immaginabile che il presidente del Consiglio abbia anche formalmente il potere di decisione e di firma nel campo delle comunicazioni da cui dipendono, ad esempio, delicate partite in corso in questi giorni: dal contratto di servizio da firmare con la Rai all'assegnazione delle frequenze televisive. Sarebbe davvero il colmo del conflitto d'interessi».

Un tasto su cui batte anche il capogruppo del Pd al Senato Anna Finocchiaro, per la quale a questo punto siamo di fronte a «un conflitto di interessi solare»: «Abbiamo un presidente imprenditore e quindi non può fare il ministro dello Sviluppo economico».

E Antonio Di Pietro, leader dell'Idv: «È la dimostrazione che ancora una volta questo governo intende farsi solo gli affari propri».

**GIOSTRA DI STATO**

Le dimissioni di Scajola finiscono insomma per determinare una situazione ancora più allarmante, per l'opposizione. Pier Luigi Bersani non sottovaluta i rischi insiti in una situazione che ogni giorno appare più «paludosa»: «Siamo in presenza, al di là delle doverosissime dimissioni di Scajola, a una vera giostra di Stato: appalti, segretari, pubblici ufficiali corrotti, soldi trasferiti illegalmente all'estero e poi a quanto pare ripuliti con lo scu-

do fiscale». «Davanti a una cosa del genere non si può dire tocca solo alla magistratura. Qui tocca al governo venirci a dire cosa c'è nel sottoscandalo di questa Repubblica e di fare veramente chiarezza su una vicenda che può essere ancora più torbida di quello che abbiamo visto fin qui». Per il segretario del Pd, inoltre, «evasione fiscale e corruzione da sempre hanno punti di collegamento», e c'è un esempio preoccupante da non seguire, la Grecia: «È un paese che ha una quota di sommerso paragonabile al nostro, per avere una buona tenuta dei conti pubblici bisogna innanzitutto occuparci di avere un po' di crescita in più, perché con lo 0,8% non mettiamo a posto i conti, secondo dobbiamo preoccuparci di far emergere gran parte del sommerso e vedere che questo non dia luogo a corrompimenti. Mi pare che le ultime vicen-

**Bersani**

**«Siamo in presenza di una vera giostra di Stato»**

de ci dicono che abbiamo la febbre alta: bisogna preoccuparcene e occuparcene con decisione».

**BERLUSCONI INSINDACABILE**

L'interim di Berlusconi al ministero dello Sviluppo economico arriva tra l'altro nel giorno in cui la giunta per le autorizzazioni della Camera ha votato a maggioranza per l'insindacabilità del premier nel procedimento che lo vede coinvolto per le dichiarazioni a Santa Margherita Ligure del 13 giugno 2009, in cui esortava gli industriali a non acquistare pubblicità dal gruppo editoriale L'Espresso. Decisione duramente contestata dal Pd, che ha votato contro insieme all'Idv (gli esponenti Udc non erano presenti al momento del voto): «Ancora un voto per impedire il regolare corso della giustizia utilizzando impropriamente le prerogative previste dall'articolo 68 della costituzione», ha detto la capogruppo del Pd in Giunta Marilena Samperi. Nonché l'ennesima dimostrazione dell'esistenza di un grave conflitto di interessi, attacca la democratica sottolineando che il premier è «personalmente azionista di controllo di numerose società per azioni che operano proprio nel settore dell'editoria e dell'informazione, in diretta concorrenza con il gruppo editoriale L'Espresso». ♦

**I COMUNI CHIEDONO «OSSIGENO»**

**«Sveglia! Diamo ossigeno ai comuni»: il Pd lancia una giornata di mobilitazione contro i vincoli imposti da governo alle attività delle comunità locali. L'iniziativa si terrà lunedì 17 maggio.**

**L'APPUNTAMENTO**

**Cortona, Ad arriva compatta su primarie e forma-partito**

Da domani a domenica una tre Area democratica che fa capo a Dario Franceschini, si incontrerà a Cortona. Già in apertura Franceschini metterà in chiaro che è arrivato il momento di definire un vero e proprio «manifesto riformista» per un partito seriamente determinato a offrire agli italiani «una vera alternativa di governo». Lo si chiami come si vuole, va bene anche spirito del Lingotto, basta mettere la parola fine alla discussione su alleanze per guardare e definire innanzi tutto il profilo del partito. Cortona, che segnerà il rientro a tutti gli effetti di Walter Veltroni, sarà anche l'occasione per Ad di ribadire che le primarie sono irrinunciabili.